

## Islam Religione E Politica Una Piccola Introduzione

Europa, islam. È un confronto che coinvolge tutti, incalzato dalle questioni politiche e pratiche che i flussi migratori rendono sempre più urgenti. Su questo sfondo, gli attacchi di Parigi dell'inizio del 2015 hanno costituito davvero un 11 settembre europeo, imprimendo alla nostra riflessione un'urgenza ineludibile. Perché il terrorismo? Perché qui, perché tra noi? La convivenza tra ebrei, cristiano e musulmani è realizzabile? Con quali voci parla e parlerà l'Europa? Questo libro che propone i commenti, le analisi, le interviste delle firme del Corriere della Sera e di alcuni dei maggiori protagonisti del dibattito internazionale, intende contribuire a un'indagine che porti a una conoscenza e a uno scambio più profondo.

Una fede, come un'idea, quando è istituzionalizzata è già al servizio del potere «In un momento della nostra vita di cittadini di un mondo sempre più piccolo nel quale spiritualità, fede e politica si intersecano spesso siamo tutti, nello stesso tempo, testimoni delle incertezze che i sistemi politici creano invece di risolvere e vittime di un diffondersi di violenza che si sovrappone e rende imperative le dinamiche economiche in un modello di relazioni politiche e sociali che si restringe sempre di più. Tra potere e religiosità si sono confrontati Imperi e Stati, oggi individui e nazioni, in una misura globalizzata di un io che vive nell'epoca della comunicazione attiva e interattiva... Una considerazione che non è solo valida per il Cristianesimo. L'Ebraismo prima e l'Islam successivamente hanno assunto aspetti del potere ritenendosi fattori essenziali per ricercare quell'unità e quell'universalità delle rispettive comunità nella misura in cui una nuova identità riconciliata ognuna con il proprio Dio potesse far fronte alla diversità, assumendo se stessa come migliore offerta politica di creazione di un modello condiviso di potere». (Dalla Nota degli Autori) Alessandro Meluzzi (Napoli, 1955), medico, psichiatra, saggista, politico e accademico, ha conseguito anche la laurea in Filosofia presso il Pontificio Ateneo "San Anselmo" di Roma. Editorialista per il «Tempo» è autore di varie pubblicazioni dedicate alla religione, tra le quali: Neo Monasteri e RiEvoluzione (2000); ErosAgape (2006); Cristoterapia (con Pierino Gelmini) (2007); Abbracciare la croce (2008); L'infinito mi ha cercato (con Paolo Gambi) (2009); Ho visto e ho creduto (con Paolo Gambi) (2010); Maranathà. Signore, mostraci il tuo volto nella splendida imperfezione del creato (2010); Educazione, profezia, mistero (2011); La notte oscura. Mistica e psicologia (con Eduardo Sanz de Miguel) (2012). Giuseppe Romeo (Benestare - rc, 1962) è analista politico, saggista e accademico. Ha frequentato l'Accademia Militare di Modena e la Scuola Ufficiali dei Carabinieri. Laureato in Giurisprudenza, Scienze politiche e Scienze strategiche, tra le diverse pubblicazioni si ricordano: La politica estera italiana nell'era Andreotti (2000); La fine di un mondo. Dai resti delle Torri Gemelle una nuova teoria delle relazioni internazionali (2002); La guerra come destino? Palestinesi ed israeliani a confronto. La paura della pace (2002); All'ombra della mezzaluna. Dopo Saddam, dopo Arafat, dopo la guerra (2005); Il Fronte Sud dell'Europa. Prospettive economiche e strategie politiche nel Mediterraneo (2007); L'ultimo soldato. Pace e guerra nel nuovo mondo (2008); La Russia postimperiale. La tentazione di potenza (con Alessandro Vitale) (2009); Lettere dal Sud (2012). L'Islam è nato come religione a potere temporale, come teocrazia a clero di fatto.. Nel secolo XIX l'impero ottomano ha avviato un processo di liberalizzazione culminato con la fondazione dello Stato turco, a costituzione laica pur se a popolazione islamica. Ma la "primavera araba" del 2011 potrebbe condurre all'imposizione di un modello costituzionale riconosciuto dai suoi credenti come "alternativo" a quello occidentale. La storia dell'Islam viene così considerata dall'Autore come storia di un "sacro esperimento" di ibridazione tra religione e politica, che ha soffocato l'una e l'altra. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

1130.287

Islam, religione e politica. Una piccola introduzione Religione e politica L'ibridazione islamica Armando Editore  
Sebbene oggi sembrino divise sul filo dello scontro di civiltà, e lo spettro evocato da Samuel Huntington si sia sfortunatamente materializzato nell'incubo degli attacchi terroristici, in realtà Cristianesimo e Islam si sono profondamente influenzati da sempre e fin dalle origini. Le profonde interrelazioni culturali, teologiche, storiche, economiche, pacifiche ma anche conflittuali (crociate, guerre, terrorismo), tra Europa e mondo musulmano, testimoniano della stretta interrelazione esistente tra i due e del reciproco condizionamento. Non è allora provocatorio definire la religione di Maometto "occidentale". In questo magistrale saggio, Campanini prende la parola ponendosi da hanif, cioè da puro monoteista nemico degli idoli fideistici, ideologici e culturali. Assume un atteggiamento non apologetico, non fobico, per indagare cosa unisce e divide Cristianesimo e Islam e per dire qualcosa di più vero e giusto sulle origini di una religione e di una civiltà, quella musulmana, che straniera, in fondo, non lo è mai stata.

This is a text of Fr. Mariasusai Dhavamony SJ on St Paul's five different ways of the dialogue and mission as interpreted by Bishop Pietro Rossano. It was given during the days of reflection (16-20 June) on the mission of the Bishop and his pioneering involvement in interreligious dialogue

È mia intenzione mettere a disagio molte persone: non solo i musulmani, ma anche i difensori occidentali dell'Islam. Voglio sfidare secoli di ortodossia religiosa con idee e argomenti che, sono certa, saranno definiti eretici: l'Islam non è una religione di pace." Impegnata da sempre nella difesa dei diritti umani, con opinioni radicali che le sono già valse una fatwa, Ayaan Hirsi Ali è una delle voci più potenti e controverse del mondo islamico. In questo libro tesse insieme analogie storiche ed esempi illuminanti della società musulmana contemporanea per denunciare la violenza che pervade le dottrine e i testi sacri islamici. Perché, se davvero vogliamo fermare la violenza politica perpetrata in nome della fede, è indispensabile una riforma radicale. Solo così, e con una presa di posizione chiara dell'Occidente, sarà possibile costruire un Islam libero dalla sharia, dal terrorismo e dall'oppressione delle donne: "Non vedo altra via, per noi, verso il futuro: altra via, almeno, che non sia disseminata di cadaveri".

Europe's boundaries have mainly been shaped by cultural, religious, and political conceptions rather than by geography.

This volume of bilingual essays from renowned European scholars outlines the transformation of Europe's boundaries from the fall of the ancient world to the age of decolonization, or the end of the explicit endeavor to "Europeanize" the world. From the decline of the Roman Empire to the polycentrism of today's world, the essays span such aspects as the confrontation of Christian Europe with Islam and the changing role of the Mediterranean from "mare nostrum" to a frontier between nations. Scandinavia, eastern Europe and the Atlantic are also analyzed as boundaries in the context of exploration, migratory movements, cultural exchanges, and war. The Boundaries of Europe, edited by Pietro Rossi, is the first installment in the ALLEA book series Discourses on Intellectual Europe, which seeks to explore the question of an intrinsic or quintessential European identity in light of the rising skepticism towards Europe as an integrated cultural and intellectual region.

Questo libro si pone come obiettivo quello di analizzare il multiforme universo sciita da due prospettive diverse ma complementari: la prima prospettiva è quella storico-culturale, finalizzata alla definizione dell'identità religiosa e sociale degli sciiti mentre la seconda è più propriamente sociopolitica. Il libro a tal fine è suddiviso in quattro capitoli. Nel primo si analizza l'origine, lo sviluppo e il nucleo essenziale dell'identità religiosa sciita. Vengono analizzate gli elementi di dottrina religiosa e politica, che determinarono la differenziazione sciita rispetto alla tradizione sunnita e gli eventi storici che diedero origine alle prime comunità sciite. Nel secondo capitolo si evidenzia la complessità, l'eterogeneità e la pluralità dell'Islam sciita attraverso l'analisi delle diverse correnti che lo costituiscono. Vengono esaminati gli aspetti storici, religiosi, politici e socioeconomici delle principali comunità sciite (imamiti duodecimali, ismailiti, zayditi, drusi, khoja, bohra, carmati, fatimidi, alauti, alevi, babi e baha'i). Nel terzo capitolo, si analizza il contesto sociopolitico dell'Islam sciita negli stati in cui partigiani di Ali rappresentano una parte preponderante della popolazione e nei paesi in cui la presenza sciita, pur se minoritaria, acquisisce una cruciale importanza per le problematiche in cui è coinvolta. Infine nel quarto ed ultimo capitolo si analizza la complessa realtà iraniana contemporanea. Tale capitolo delinea una sistematica e approfondita analisi della situazione sociopolitica iraniana ed inizia con un'introduzione riguardante il contesto geografico, demografico, linguistico, etnico, religioso, economico dell'Iran contemporaneo. Si analizzano poi le ragioni che hanno fatto dell'Iran, agli occhi del mondo occidentale, il baluardo del fondamentalismo islamico e quali siano gli apporti originali che gli sciiti duodecimani hanno dato alla teoria politica e in che modo tali principi abbiano influenzato (o si siano posti in contrasto con) il pensiero di Khomeini e la costruzione della Repubblica Islamica dell'Iran. Analizzando poi l'architettura istituzionale dell'Iran, cercherò di mettere in evidenza il dualismo proprio di questa Costituzione, che pone in contrasto degli organi a legittimazione religiosa con organi che traggono la propria legittimazione dal voto popolare.

Presentata come un "paradiso sicuro" seppur costantemente minacciato da forze esterne, la famiglia è uno dei leitmotiv del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (Adalet ve Kalkınma Partisi, AKP) al potere in Turchia dal 2002. Qual è il modello di famiglia che l'AKP si propone di difendere? Da quali minacce va protetto? Con quali mezzi e, soprattutto, per quali fini? Il libro pone in evidenza come la retorica della famiglia turca tradizionale richiami due importanti questioni: da una parte il rapporto tra famiglia e Stato, inteso come assistenza sociale e politiche per la famiglia, dall'altra quello tra famiglia e religione, inteso come supporto morale e guida spirituale.

L'importanza acquisita dal Pakistan nella seconda metà del XX secolo, non limitatamente allo spazio geoculturale del mondo islamico, ma su scala globale, è ancora tutta da valutare ed eventualmente, almeno per alcuni aspetti, da valorizzare. In particolare, il ventennio che va dal 1970 al 1990, estremamente denso di avvenimenti, è decisivo per tutta una serie di trasformazioni che hanno investito il diritto e la politica all'interno come all'esterno dei confini di uno dei maggiori Stati musulmani, l'unico a essere dotato, ufficialmente sin dal 1998, di un deterrente nucleare. L'incidenza della Rinascita islamica quale potente fattore di riconfigurazione del diritto e della politica pakistani è un dato incontrovertibile e insuperabile, per una considerazione complessiva degli sviluppi storici che, dagli anni Settanta e Ottanta, hanno portato il Pakistan a essere – come segnalato da più parti, non senza enfasi – il Paese "più pericoloso del mondo": in ogni caso, una Potenza con la quale non si può non fare i conti, nella prospettiva di un ampio confronto a livello sia internazionale sia interculturale. Mentre la relazione tra l'etica e la religione, e tra violenza e politica, sono oggetto di costante interesse, l'interfaccia tra religione e violenza resta uno degli aspetti più problematici del mondo contemporaneo. Questo libro esplora i modi in cui religione e politica si ritrovano a volte insieme, a volte separati nelle diverse religioni e società del mondo. Turner esplora diverse espressioni della secolarizzazione, inclusa la questione della separazione tra chiesa e Stato, che può essere sia compromessa sia accantonata.

262.22

Nessun'altra religione è oggi al centro dell'attenzione come l'Islam. E nessuna è così spesso vittima di interpretazioni erranee o superficiali. Ma chi era veramente Maometto e che cosa insegnò? Davvero il Corano predica la guerra santa? Qual è il ruolo delle donne nel mondo islamico? E in che modo si spiega la nascita e l'ascesa di movimenti estremisti come Al-Qaida e IS? A queste e a molte altre domande cerca di rispondere Mona Siddiqui, una delle massime esperte della materia. Soprattutto nella complessa e delicata fase storica che stiamo vivendo, diventa irrinunciabile avere una visione chiara e attendibile dell'Islam, dunque dei suoi concetti chiave, dei personaggi e degli eventi che ne hanno segnato la storia, degli usi e dei costumi che caratterizzano la vita quotidiana dei musulmani, delle ricadute che questa religione ha nella sfera sociale e politica. I cinque pilastri della fede, la divisione tra sunniti e sciiti, il Corano e le scuole coraniche, le moschee, l'adozione del velo, la sharia, il jihad: parlare di Islam oggi significa parlare di argomenti che sono sempre più presenti nel dibattito pubblico e con cui spesso ci confrontiamo di persona. Le cinquanta grandi idee raccolte in questo libro forniscono un quadro essenziale ma esaustivo di un mondo che non possiamo più ignorare.

Negli ultimi anni è stata prodotta una vasta letteratura sull'estremismo islamico e sulle minacce associate quali terrorismo di matrice islamica, Foreign Fighters, radicalizzazione. Questo testo ha invece lo scopo di studiare il vero "motore primo" di tali fenomeni: l'ideologia e le strategie jihadiste. Solo così è possibile pervenire al più ampio understanding del Jihadismo e delle organizzazioni che ha espresso negli anni (al-Qai'da, ISIS, Boko Haram, Al-Shabaab etc.). Si propone quindi un percorso che si articola su: chiavi interpretative sui concetti di base, spesso confusi, quali Jihad, Califato, Stato Islamico, Fratelli Musulmani; geopolitica e demografia dell'Islam; biografie, pensiero e opere dei principali ideologi dell'Islam radicale, fra cui Ibn Taymiyya, Sayyid Qutb, il maître-à-penser del jihadismo, Abdullah 'Azzam, il vero ideologo di al-Qai'da, Abu Mus'ab al-Suri, l'"Architetto del Jihad globale". Il testo si conclude con cenni sulla Counter-ideology e sulle possibili evoluzioni del jihadismo che autorevoli fonti prevedono durerà ancora per "decenni".

Islam aggredito o Islam aggressore? Vittima o carnefice? Semplicemente sconosciuto all'Occidente. Intanto, quale Islam? La Umma si

presenta variegata nell'unità. Una disamina attraverso correnti religiose, organizzazioni politiche ed espressioni architettoniche caratteristiche, lungo la Storia fino ai nostri giorni: Sunniti, Sciiti e movimentismo ai limiti dell'eresia, ma anche scuole giuridico-teologiche, dottrine Sufi e Irfan, che plasmano gli orizzonti terreni e celesti di oltre un miliardo di fedeli. Un certo oscurantismo occidentale tenta la demonizzazione di concezioni tradizionali basate sull'etica trascendente piuttosto che sul compromesso secolare. Contingente propaganda di guerra o paura strutturale e decadente del confronto? Un'interpretazione anticonformista alla luce delle domande di Verità, indagando sulla valenza storica permanente di Califfato e di Imamato e sui riflessi internazionali del rifiuto di comprensione. Glauco D'Agostino è architetto e pianificatore territoriale e studioso di politica regionale. Nei numerosi Paesi del Mondo visitati ha svolto soprattutto ricerca sullo sviluppo, ma si è anche interessato di varie tematiche di respiro internazionale che lo hanno condotto ad estendere l'attenzione in particolare verso la Storia dei movimenti islamici, ma anche verso l'architettura religiosa dei Paesi extraeuropei visitati: Islamica (Africa Settentrionale e Occidentale, Siria, India, Cina, Asia Centrale); Buddhista e Hindu (Sud-Est Asiatico, India, Nepal, Cina); Pre-ispánica in America Centrale e Perù; Taoista e Confuciana in Cina; Giainista in India. Tra le sue opere precedenti, lo stesso editore ha pubblicato Governo del territorio in Unione Sovietica. Politiche territoriali e sviluppo regionale, 1917-1991, frutto di una lunga esperienza di ricerca istituzionale a Varsavia, Mosca e Boston, ma anche nei Paesi provenienti da economie a pianificazione centralizzata (Polonia, Russia, Armenia, Georgia, Uzbekistan, Turkmenistan, Cina, Vietnam, Laos e Cambogia).

L'Islam non è soltanto una religione, ma una concezione globale e integrata della storia, della cultura, dell'etica, del diritto. D'altro canto, proprio perché è vicino alle altre religioni monoteistiche, spesso si crede di conoscerlo incorrendo in pregiudizi e luoghi comuni. Bausani da un lato mette in evidenza l'originalità dell'islamismo, pur segnalando l'essenziale identità del suo monoteismo con quello ebraico-cristiano; e dall'altro cerca di soddisfare la curiosità di un occidentale su quello che il musulmano medio crede, pensa e sente. Si sofferma in particolare sulla teologia, la legge canonica e la mistica dell'Islam sunnita. Ma illustra ampiamente anche la Si'a e le altre correnti radicali che hanno sempre giocato un ruolo significativo nella storia dell'Islam e che sono oggi alla ribalta.

Soltanto in tempi recenti, la globalizzazione della religione è divenuta oggetto di studio nelle scienze umane, soprattutto in campo sociologico, mentre una simile intensa attenzione non sembra aver toccato l'analisi storica della mondializzazione del sacro e del secolare. L'analisi dei rapporti instauratisi in passato tra religioni e secolarizzazioni sviluppata nelle pagine seguenti propone un approccio globale alla questione e, proprio considerando lo sfondo estremamente mutevole su cui si muove, intende offrire alcune coordinate introduttive utili a orientarsi in territori soltanto marginalmente esplorati dagli storici. La scelta di circoscrivere l'osservazione alle tre "religioni del Libro" è un limite consapevolmente posto a questa ricerca, non tanto perché altre confessioni non abbiano un peso rilevante o non siano toccate da fenomeni assimilabili alla secolarizzazione, ma in quanto le tre fedi monoteistiche hanno tra loro tratti, luoghi di influenza e traiettorie, almeno in parte, comuni. La comparazione risulterebbe, infatti, più frammentata se ampliata ad altre "esperienze del sacro" e, non da ultimo, richiederebbe specifiche ed estese competenze su mondi assai complessi. Ricostruire le origini delle relazioni tra sacro e secolare in una prospettiva globale, evitando semplificazioni svianti e catastrofismi immotivati, può aiutare a capire le ragioni del loro instabile equilibrio, ma anche a comprendere come sia possibile tenere insieme libertà individuali e legami comunitari nell'ingarbugliato "villaggio globale".

1098.1.1

Il declino politico dell'Islam rispetto all'Occidente si è verificato mantenendo l'ibridazione tra religione e politica che è stata invece abbandonata dalle altre religioni monoteistiche; e ricorrendo alla religione come antidoto a tale declino, anziché alla sua separazione dalla politica. Il risultato è il perdurante costituzionalismo confessionale dei paesi islamici, e l'impari conflittualità con l'Occidente, dall'11-9-2001 riproponendo la tramontata formula del califfato operante con un jihad come lotta sacra degradata a conflitto terroristico.

L'uso di scandire il tempo in periodi e di celebrare con riti alcuni eventi significativi si ritrova in tutte le culture al fine di separare il tempo sacro dalla quotidianità del tempo lavorativo e profano: "la festa è il tempo per eccellenza, il tempo 'distinto' dall'insieme della durata in quanto particolarmente potente". L'origine religiosa della festività si rinviene chiaramente nel termine inglese "holiday", che indica il giorno sacro nel calendario della comunità. Tutte le religioni dividono l'anno in diversi periodi, seguendo il ritmo della natura e dei raccolti oppure ricordando i grandi eventi della storia religiosa.

Venti parole chiave, da 'Jihad' a 'Economia', da 'Donne' a 'Modernità', per capire l'Islam e andare oltre gli stereotipi che troppo spesso sentiamo in politica e nei media. Questo è un libro da portare con sé e da sfogliare ogni qual volta ci imbattiamo in discorsi, concetti e dibattiti in cui l'Islam viene trattato in maniera frettolosa e stereotipata. Ma è anche un viaggio, da fare tutto d'un fiato, nel mondo islamico e in ciò che dell'Islam si dice e si pensa oggi. Le 20 parole rappresentano tappe di un itinerario che tocca storia, cultura e religione, antropologia e sociologia, economia e politica. Alcune – Allah e jihad ad esempio – sono ormai sulla bocca di tutti. Altre – come din (religione), umma (comunità) e iman (fede) – sono meno conosciute ma altrettanto essenziali. Altre ancora, come islamofobia e terrorismo, affrontano direttamente i nodi sui quali si concentra il 'discorso pubblico sull'Islam'. Alla base di tutto c'è la curiosità verso mentalità, popoli e storie di un mondo che ancora conosciamo poco e che ha sempre esercitato grande fascino. Oggi più che mai è importante imparare a conoscerlo.

Il nemico è alle porte, anzi, è già al di qua delle nostre porte. Questo ci dicono governi e mass media europei. Anche in questo caso, però, come in ogni guerra, di qualunque tipo essa sia, la prima vittima è la verità. Il concetto indiscusso, dopo l'attacco a «Charlie Hebdo» a gennaio 2015 e a maggior ragione dopo gli attentati molto più devastanti del 13 novembre successivo sempre a Parigi, e quelli a Bruxelles del marzo 2016, è che l'Occidente, con i suoi valori di libertà, di opinione e di espressione, è stato gravemente colpito dal bestiale estremismo islamico. In realtà la diffusione dell'estremismo islamico in Europa (incluso il fenomeno dei foreign fighters) e in Medio Oriente è legato sia alla disgregazione del tessuto produttivo e sociale europeo sia al processo di destabilizzazione dell'area mediorientale e Nordafricana portata avanti dalle potenze imperialistiche occidentali, a partire da Usa e Francia. Ma i nuovi "ascari" non sembrano essere controllabili, anzi: spesso si rivoltano contro chi pretende di manovrarli. Quanto avviene in Medio Oriente, e coinvolge il radicalismo islamico, è da inserire nel contesto più ampio della competizione tra Usa ed Europa da una parte e Russia e Cina dall'altra, che si traduce in una sorta di terza guerra mondiale "a pezzi". In questo approfondito saggio di geopolitica, Domenico Moro solleva il velo dell'ipocrisia e dipana la

realità dei fatti sui rapporti tra Occidente e Islam. Domenico Moro, nato a Roma nel 1964, è ricercatore presso l'Istat, dove si occupa di indagini economiche strutturali sulle imprese. Ha lavorato nel settore export di uno dei maggiori gruppi multinazionali mondiali ed è stato consulente della Commissione Difesa della Camera dei deputati. Ha scritto diversi volumi che trattano di politica ed economia, tradotti e pubblicati all'estero, e collabora con quotidiani e riviste italiani ed europei. Per Imprimatur è uscito Il gruppo Bilderberg (2014) e Globalizzazione e decadenza industriale (2015).

Gli occidentali hanno la sindrome del post (post-democrazia, post-secolarismo, post-eroismo). Sono epigoni di un Occidente la cui essenza è stata identificata classicamente nella 'razionalità'. Cosa rimane oggi di questa razionalità, che ne è della sua pretesa di rappresentare un modello universale per tutte le culture? La brutalità della crisi in corso smentisce la (presunta) razionalità del sistema economico-finanziario e produce mutazioni culturali e politiche che mettono in questione l'idea stessa di razionalità su cui si è costruita la civiltà dell'Occidente. Ne sono coinvolti non solo i presupposti normativi della democrazia ma l'insieme dei cosiddetti 'valori occidentali'. Questo saggio riesamina i criteri della razionalità occidentale ripercorrendone i passaggi essenziali dalla ridefinizione della modernità al confronto con le altre culture, sino all'elaborazione della scienza dell'uomo-natura. Soltanto affrontando questi problemi possiamo recuperare quella razionalità senza la quale l'Occidente rischia di perdere se stesso.

Che Europa e Islam siano stati, reciprocamente, l'Altro "prossimo" è un fatto storico ben documentato. Ma che forma prende questa relazione oggi, nel momento in cui il Medio Oriente vive una radicale crisi degli Stati e l'Europa si dibatte con le sue contraddizioni interne e la minaccia del terrorismo jihadista? I contributi di questo e-book, realizzato dalla Fondazione Oasis nel quadro del progetto Conoscere il meticcio, governare il cambiamento, indagano l'attualità di questa relazione sotto diversi aspetti: la politica dei migranti e la questione delle frontiere; la riflessione sulla laicità e i tentativi di ripensarla; la libertà religiosa come elemento di politica interna ed estera dell'Unione; la possibilità di un nuovo umanesimo nell'Islam. Che cosa uscirà da questo processo è ancora presto per dirlo e tutte le possibilità sono aperte, comprese quelle più tragiche. Ma una cosa è certa: non saremo più gli stessi, anzi non siamo già più gli stessi. «I confini cambiano e proprio per questo ci cambiano» (A. Scola). A noi assumere creativamente questa sfida. INDICE -- Andrea Pin, L'Europa: dove si gioca la partita tra Islam, modernità e nichilismo -- Paolo Maggiolini, Contiguità e fratture nello spazio mediorientale allargato: identità contese e lotte egemoniche -- Caterina Roggero, Equilibrismi europei tra solidarietà e sicurezza: la sfida delle migrazioni -- Paolo Monti, Europa e Islam: riletture della laicità -- Carlo Nardella, L'Europa allo specchio. Turchia, Unione Europea e religione -- Antonio Angelucci, L'Europa e i musulmani: quale spazio di libertà religiosa? -- Viviana Premazzi, Oltre la motivazione socio-economica, il fascino del Califfato tra i giovani figli di immigrati in Europa -- Marco Demichelis, Ricominciare dall'Islam per una preventiva de-radicalizzazione del fondamentalismo religioso. Il fondamentale contributo delle Humanities -- Ines Peta, Il Mediterraneo: spazio possibile di un nuovo umanesimo Stella Coglievina, Europa, diritti e mondo musulmano: la libertà religiosa, un valore da esportare? -- Angelo Scola, Confini che ci cambiano "African authors have consistently returned to childhood to find their personal as well as their racial roots. Far from being merely nostalgic yearnings for a lost paradise, many of the treatments of childhood as shown in articles in this issue have exposed a grim reality of cruelty, harshness, parental (particularly paternal) egocentrism and extraordinary bruising of the vulnerable child psyche. Camara Laye may have portrayed a paradise state but Yvonne Vera has treated one of the cruelest features of childhood anywhere. African authors generally have been sternly responsible in their portrayal of childhood." -- Publisher's description

[Copyright: e402810dca906345e5b9725dd96cffc0](#)